

EMILIANO VENTURA
 MARIA ELISA GARCIA BARRACO
 ILARIA SODA

QUINTO SULPICIO MASSIMO

IL SEPOLCRO DEL POETA FANCIULLO

PRESSO LA NECROPOLI DI PORTA SALARIA A ROMA

ANTICHITÀ ROMANE 26

Nuova Edizione - a cura di Emiliano Ventura, Maria Elisa Garcia Barraco, Iliaria Soda, con la collaborazione di Luigi De Cristofaro
 ISBN® 978-88-94820-36-2 € 30,00

The book can be ordered / Il libro si può acquistare:

On-line: ordini@arborsapientiae.com

Bookshop Ara Pacis - Bookshop Mercati di Traiano

librerie Gruppo Feltrinelli - IBS

librerie Gruppo Mondadori

in all bookshop / ordinabile in tutte le librerie

ABSTRACT

Il monumento funebre di Quinto Sulpicio Massimo viene analizzato nel suo valore storico, archeologico ed epigrafico, ma anche in relazione al contesto di porta Salaria e del tratto della via Salaria nel quale si sviluppò il sepolcreto dal I sec. a. C. fino al I secolo d.C. La lunga epigrafe, un unicum per la documentazione epigrafica funeraria romana, è stata trascritta, reinterpretata e tradotta per intero e ancora emoziona la lettura dei versi del poeta fanciullo e gli epigrammi incisi dai genitori in suo ricordo. Quinto Sulpicio Massimo fu un enfant prodige dell'antica Roma, appena undicenne, morì per il troppo studiare. Con il suo visino serio e compito è incorniciato in un cippo di marmo in un angolo di Piazza Fiume a Roma e con lo sguardo volto ad un punto lontano, mentre in una mano stringe un volumen, ci racconta la sua storia attraverso la lunghissima epigrafe che riempie il monumento funebre. I genitori lo vollero ricordare così, un piccolo uomo circondato dai versi in greco che lo resero famoso durante il terzo certamen capitolino. Lui, che ancora bambino, in mezzo a una cinquantina di poeti, nel 94 d.C. si difese con onore in una gara per adulti. Il suo componimento non vinse, ma ottenne una corona, una sorta di premio della critica, come apprezzamento da parte dei giudici, stupiti nel vedere tanta competenza in un fanciullo. E quale argomento fu scelto per il certamen? Il mito di Fetonte che vuole guidare il carro del Sole e lo sottrae al padre, il dio Apollo. Sulpicio racconta del severo rimprovero di Giove ad Apollo, accusato di essere stato troppo indulgente con il figlio, ma anche della hybris del giovane, della sua superbia e tracotanza adolescenziale punita con la morte. Ecco che il giovane poeta, lo studente modello, che forse del mito fetonteo apprezzava, più che la rettitudine di Zeus, il gesto ambizioso del suo coetaneo Fetonte, diventa un exemplum di virtù classica. Ma ci piace pensare che quel visetto sia ancora a cercare con gli occhi un carro proibito su cui balzare...



PER PRENOTAZIONI:

info@arborsapientiae.com - ordini@arborsapientiae.com

Tel. + 39-06/87567202 Fax + 39 - 06/8487027

